

**L'INCONTRO IMPROVISO.**  
**DRAMA GIOCOSO**

PER MUSICA  
**TRADOTTO DAL FRANCESE,**  
E RAPPRESENTATO  
**Á ESTERHAZ.**

IN OCCASIONE DEL FELICISSIMO

ARRIVO  
**DELLA A.L.L.R.R.**

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

D' AUSTRIA  
**FERDINANDO.**  
E

DELLA SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

**BEATRICE.**

D' ESTE.

SUL TEATRO DI S. A. IL PRENCIPE

**NICOLO ESTERHAZY**

DE GALANTA.

NEL MESE D' AGOSTO DELL' ANNO 1775.

*Agosto dell'anno 2017.  
dott. Michael Gendre  
nella stamperia di Noah*

## INTERLOCUTORI

ALI	<i>Prencipe di Balsóra, amante di Rezia</i>	Carlo Friberth
REZIA	<i>Principessa di Persia Favorita di Sultano d'Egitto nel serraglio</i>	Maddalena Friberth
BALKIS	<i>Schiava, Confidente di Rezia</i>	Barbara Dichtler
DARDANE	<i>Schiava, Confidente di Rezia</i>	Elisabetta Prantner
OSMIN	<i>Schiavo d' Ali</i>	Leopoldo Dichtler
UN CALANDRO	<i>Inspettore del Caravan Magazzino</i>	Christiano Specht
IL SULTANO D' EGITTO		Melchiore Griessler

Tutti in attual' servizio di S. A. il Prencipe Esterhazy.

## COMPARSE

Un' Ufficiale, Guardie, Calandri, Schiave, e Schiavi

La Musica è di GIUSEPPE HAYDEN. Maestro di Capella in servizio di S. A. il Prencipe Esterhazy.

La Poesia è di CARLO FRIBERTH parimente in servizio di S. A. il Prencipe Esterhazy.

# ATTO PRIMO

## SCENA I

*Magazzino di varie cose mercantili e commestibili.*

IL CALANDRO con i suoi SUBALTERNI, sedendo intorno ad una tavola, fumano tabacco e bevono allegramente del vino. Uno schiavo, che non parla.

### 2. Introduzione TUTTI CALANDRI

Che bevanda, che liquore!  
La dolcezza ed il sapore  
fanno rallegrar il cor.  
Su beviamo, evviva Bacco,  
viva il vino ed il tabacco,  
viva il magazzino ancor.

CALANDRO

È la nostra professione  
lieve, senza confusione,  
dolce e grata in verità.

PRIMO SUBALTERNO

Noi fingiamo povertade  
per destare l'amistade  
de' viventi e la pietà.

SECONDO SUBALTERNO

E frattanto il magazzino  
adempiam col pane e vino  
e la borsa con denar.

TERZO SUBALTERNO

Dice bene il camerada,  
noi sappiam trovar la strada  
di truffar e d'ingannar.

TUTTI

Su beviamo, evviva Bacco,  
viva il vino ed il tabacco,  
viva il magazzino ancor.

*(s'alzano tutti.)*

CALANDRO

Miei colleghi, su finiamo.  
Corre il tempo, e noi dobbiamo  
ricercar la carità.

*(uno schiavo porta via la tavola e le sedie.)*

TUTTI

Dunque andiam girar intorno  
e gridare tutto il giorno  
col driling, ting, Illah, ha.  
Su beviamo, evviva ...

*(volendo riprendere i bicchieri)*

CALANDRO

Oh, oh! Signori miei,  
non c'è più niente.  
Voi berreste  
infino a perdere l'anima  
e l'intelletto.  
Andate a fare i fatti vostri,  
m'udiste? Andate.

*(tutti partono inchinandosi al Calandro.)*

## SCENA II

CALANDRO solo

### 3. Recitativo CALANDRO

Ancor io la mia parte farò:  
che il vantar agli uomini la miseria  
e povertade,  
lorché godo felicità sicura,  
è l'unico mio piacer,  
l'unica mia bravura.

## SCENA III

*Piazza pubblica nel gran Cairo presso al serraglio*  
OSMIN solo

### 4. Canzonetta OSMIN

L'amore e un gran briccone  
che il cor piagando va:  
l'afflitto mio padrone  
lo sente, amor lo sa.  
Ma scocchi un saettone,  
da me non giunge, no:  
si rida del padrone,  
d'amor mi riderà.

### 5. Recitativo OSMIN

Eccoci finalmente  
dopo tante fatiche  
nel gran Cairo arrivati;  
ah, questa città è grande assai,  
e troverò con facilità.  
la via di migliorare stato:  
perche già nella borsa  
del miserabile mio padroncino  
non vedo più ne soldo, ne quattrino.

## SCENA IV

OSMIN, ed il CALANDRO

CALANDRO

Illah, Illah, ha! Illah, Illah, ha!

*(gridando)*

OSMIN

Che figura mai questa sarà?

*(il Calandro lo saluta con lazzi e canta)*

### 6. Aria CALANDRO

Castagno, castagna,  
pista fanache,  
rimagno, rimagna,  
musti li mache.  
Chich, blich, lulugagne,  
mecsachesa tonfilù.

Firli, mirlimagne,  
Selimanca ronzi tu.  
Leri, lari, lire lu.

*(se gira)*

*(Osmín contraffacendo il giro del  
Calandro e cantando con lui il  
lire lu, casca)*

7. Recitativo **OSMIN**

Che il diavolo vi porti  
con il vostro leri, lari, lire, lire lu lu lu lu lu,  
io non intendo una parola.

**CALANDRO**

Come? Che dite? Voi non m'intendete?

**OSMIN**

No: per Diana! No.

**CALANDRO**

Nemmen io.

È una vecchia canzone oscura  
di Maometto, tratta d'Alcorano.

Noi la cantiamo per le strade  
cercando la carità.

**OSMIN**

Burlate?

Dame non c'è da riscuotere un topo.

Anzi volevo dimandar voi  
per un poco d'elemosina.

**CALANDRO**

Tanto bassa sarebbe  
la vostra condizione?

**OSMIN**

Si bassa, che non so, di che mangiare.

**CALANDRO**

Male: ma sapete far qualche cosa?

**OSMIN**

Signor sì:

io so mangiar e bere per dieci.

**CALANDRO**

Male: così voi morirete  
di fame e di malinconia.

**OSMIN**

No, signore, la natura è più savia,  
essa unisce sempre alla miseria  
una vivacità di core;  
io la godo perfettamente,  
e perciò sfido tutti i gran Sultani  
d'aver, com'io un sì bell' umore.

**CALANDRO**

Sareste innamorato?

**OSMIN**

Signor no.

**CALANDRO**

Belle qualità:

gran mangiatore, e niente amante;  
molto poltrone, ed ignorante;  
povero in denari, ma sempre allegro.  
Amico! Fatevi Calandro.

*(presenta ad Osmín il dindaruo-  
lo)*



OSMIN

Sarebbero poche le mie entrate;  
perché mi paré, che dalle buscate  
voi poco v'ingrassate.

CALANDRO

Oh, v'ingannate.

8. Aria CALANDRO

Noi pariamo santarelli,  
e truffiamo quest'e quelli,  
dimostrando povertà.  
Ma la borsa intanto avanza,  
e mangiamo in abbondanza,  
e beviamo, come va.  
Ben fornita e la cucina,  
ben empita la cantina,  
tanto basta in verità.

9. Recitativo CALANDRO

Via dunque, sior buffone!  
Avete gusto d'essere fra' nostri?

OSMIN

Volentierissimevolmente.

CALANDRO

Gettatevi questa tonaca,  
legatevi colla cintola,  
passi ,sto cappuccio il turbante,  
ed eccovi un Calandro mendicante.

OSMIN

Oh bello, oh bello! Ma per qual fine  
avete già portato quest' abito?

CALANDRO

Dové servir ad un piton francese,  
il più strano stordito  
che sia nel mondo:  
vive egli fra noi per ora vedovo,  
l'allegria sua ci diverte assai,  
ma diventa una furia  
nel sentir pronunciare  
i nomi delle nozze,  
dello sposalizio e del maritare,  
perché ebbene una moglie pessima.

OSMIN

Mi guarderò ben  
di non parlargli giammai di sta robba.

CALANDRO

Per altro è un soggetto eccellente.  
Voglio ch'adesso andiamo a ritrovarlo.

OSMIN

Ma se s'infuria...

CALANDRO

Parleremo di colori e pittura,  
ch'a momenti diventa agnello.

OSMIN

Quand'è così, andiamo bel bello.

*(con eccesso d'allegria)*

*(partono)*

## SCENA V

*Sala*

REZIA, BALKIS, DARDANE con due schiave ed uno schiavo

REZIA

*(allo schiavo...)*

Lo trovasti? Il vedesti?

Posso fidarmi? Parti.

*(... che parte)*

Ah, che del piacere mi perdo all'aspetto,  
e di gioia il cor mi palpita in petto.

10. Aria REZIA

Quanta affetto mi sorprende!

Or contento, or vita rende:

Qual si chiami quel destino,  
che rapisce e fa languir.

Ah, mio Prence, in tai vicende

alla sposa il ciel ti rende:

Faccia, oh Dio, ehe a te vicino .

possa i giorni miei finir.

11. Recitativo REZIA

Ah, Balkis amica, Dardane!

Il credereste,

che la mia gioia

giunge fino all'eccesso estremo?

BALKIS

Confesso, che in oggidì

su quella fronte

si scuopre insolito grado

di letizia di piacer.

DARDANE

Forse, che alfine l'amor

e gli spasimi di Sultano...

REZIA

Taci, non molestarmi:

un altro oggetto

occupa questo core.

Mi sei fedele?

*(a Balkis con amorevolezza)*

BALKIS

Fino alla morte.

REZIA

*(a Dardane)*

E tu mi sarai fida?

DARDANE

Lascero per te sangue e vita.

REZIA

Giurate per il Dio regnate.

BALKIS e DARDANE

Lo giura per Giove tuonante.

REZIA

Udite.

Sono due anni, che invano sospirai  
di rivedere giammai  
l'adorabil sposo mio:  
voi sapete, oh Dio, quanto, ah, quanto penai.  
Ma tutte, sì tutte per ore pene  
sono finite.

BALKIS

Principessa amabile!

DARDANE

Reza felice!

BALKIS

Parla, non condannar un troppo  
curioso desio.

REZIA

*(con dolcezza)*

Care, entrambe amiche mie,  
leggetelo negli occhi miei.  
Giunse al fine da patrio suolo  
in questa terra ...

BALKIS, DARDANE

Chi?

REZIA

Il Real Prence ...

BALKIS

Di Persia?

REZIA

Di Balsóra l'amabil Ali.

DARDANE

O gioie estreme!

BALKIS

O delizie sovrannaturali!

REZIA

All'opra, mie compagne!  
E d'uopo,  
che fra noi concertiamo  
resito delle mie,  
ancor confuse, felicità.  
Tu intanto  
alle mie stanze  
precedimi, Dardane:  
seguimi, Balkis,  
del giardino alle fontane.

12. Terzetto REZIA, BALKIS, DARDANE

Mi sembra un sogno, che diletta  
la speranza ehe m'alletta,  
che mi trae fuor di me.  
Si grata sorte chi aspettava?  
Tal ventura chi pensava?  
Io no, certo per mia fé.

*(partono)*



## SCENA VI

Piazza

Alì solo

### 13. Recitativo accompagnato Alì

Indarno m'affanno di veder Osmin:  
abbandonato, afflitto,  
senza contanti, e senza amico,  
cosa son diventato?

Povero mio core,  
tu palpiti?

E ancor respiro?

*(dopo aver ripreso fiato)*

Rezia divina!

Insidiato dal german

ebbi ricorso

dal tuo genitor,

e benigne m'accolse:

Ti vidi, ah felice momento!

Ti vidi, t'amai.

Barbara Mogol!

Perché venisti a chiedere in isposa

l'unico mio ben?

Padre cruel! Perché la figlia invita

si toste voler sacrificar

ad un tormentoso Imeneo?

Era necessario l'involarci a voi.

*(risoluto)*

E quando c'involammo,

più barbaro ancor,

pirata traditore!

Perché rapirmi Rezia?

Sorte inumana!

A tanto fiera tirannia

la spirto mio si perde,

languisce l'alma mia:

### 14. Aria Alì

Deh! se in ciel pietade avete,

giusti Numi, riprendete

questa vita e l'alma mia,

che più viver già non sa.

O rendetemi il mio bene,

il mio cor da tante pene,

stanco della sorte ria,

mai più non respirerà.

*(vuol partire, ma vedendo il  
Calandro ed Osmin s'arresta in  
disparte)*

SCENA VII  
Ali, OSMIN ed il CALANDRO

15. Recitativo CALANDRO

Eh ben, fratello, che ne dite  
di questo matto pittor?

OSMIN

Fa rider assai.

CALANDRO

Oh quest'è niente:  
scommetto, che in un paio d'ore  
un altro ci farà vedere  
stracotto assai più ridicolo.

OSMIN

Ho piacere. Per ora insegnatemi  
il secreto della confraternita  
e del dovere de' Calandri.

CALANDRO

Benissimo. Eccola in iscritto,  
la canzonetta;  
accompagnatela col driling, driling,  
gridate Illah, ha! Illah, ha! e tutt'è detto.

OSMIN

A meraviglia.

Oh che piacer, oh che creanza!

Slargati borsa, consolati panza.

Ma ecco il mio padrone, gridiamo.

Illah, Illah, ha!

Soffiatemi la canzonetta.

*(a Calandro)*

16. Duetto CALANDRO

Castagno, castagna.

OSMIN

Stafragno, stafragna.

CALANDRO

Pista fa nache.

OSMIN

Lista finestra.

Ali

*(da sé)*

Quest'è Osmín, lo schiavo mio.

OSMIN

*(a Calandro)*

Ehi di dietro! Soffiate.

CALANDRO

Mecsachesa tonfilù.

OSMIN

Fezza questa tonfalù.

CALANDRO

Mecsachesa tontontonfilù.

OSMIN

Fezza questa tontontonfalù.

CALANDRO

Firli, mirli magne.

OSMIN

Parli, pirli, braghe.

CALANDRO

Selimanca ronzi tu.

OSMIN

Tulipanca ronzi tu.

OSMIN, CALANDRO

Leri, lari, lire lu,

17. Recitativo ALI

Osmin! lo ti conosco.

OSMIN

Eh sicuro, son io.

ALI

Questa maschera cos'è?

OSMIN

È una preservativa  
contro la fame.

CALANDRO

*(conoscendo Ali)*

Cieli! Che vedo?

ALI

Che vuol costui?

CALANDRO

È desso; ah Prence,  
soffri, che a' piedi tuoi...

ALI

*(l'interrompe)*

Chi sei?

CALANDRO

Figlio d'un finanziere di Balsòra.  
Io per un certo affare,  
di cui taccio la causa,  
lasciai la patria mia  
alquanti giorni dopo,  
quando insidiato  
dal furor del fratello  
in Persia ti salvasti.

ALI

Che amara rimembranza!  
Ma non è questa il gran dolore,  
che m'opprime e m'uccide!  
È un amor infelice,  
la mia povertà, di tutto mancanza.

OSMIN

*(frettoloso)*

C'è rimedio, padrone,  
per farne una quantità di sostanza.  
Fatevi ancora voi Calandro.

ALI

Io Calandro?

*(con disprezzo)*

OSMIN

Quando si muor di fame,  
la fierezza non serve.  
Per carità! Fatevi Calandro.

ALI

Lasciami.

OSMIN

*(a Calandro)*

Andate a casa,  
preparateci una tonaca,  
io lo condurrò da voi:  
di persuaderlo  
l'impegno sarà mio.

CALANDRO

Addio.

*(parte)*

OSMIN

Eh ben, signore, avete risolto?

ALI

Ho risolto, che non voglio  
associarmi ad una folla di pazzi.

OSMIN

Pazzi? Distinguo.

18. Aria OSMIN

Che sian i Calandri filosofi pazzi,  
che vivano stupidi, come paiazzzi,  
lo nego, signore, che adesso dirò.  
Son pazzi filosofi, e saggi poltroni,  
di fuor Calandroni, di dentro baroni,  
lo provo, signore, che certo la so:  
Guardate la cucina:  
vedrete cervotti, pasticci, beccaci,  
farina, de' risi, salami, spinaci.  
Mirate la cantina:  
trovate d'essenze, liquori e de' vini,  
in sacchi i denari, rosoli divini.  
Questa pazzia finor così  
tanti Calandri già n'arricchì.

*(vuol partire, ma vedendo Balkis  
s'arresta e fa lazzi di meraviglia)*

SCENA VIII

BALKIS, con uno schiavo, e detti

19. Recitativo BALKIS

*(allo schiavo, che accenna sì)*

È quello,  
che sta con il Calandro?  
Basta, lasciarmi sola.  
Bell'incognito,  
che qui l'amor conduce  
ad ispirarne de' più vivi ardori,  
udite:  
l'aspetto vostro,  
la vostra bellezza vinse una dama,  
che d'un'amorosa pena languisce.

*(parte lo schiavo.)*

OSMIN

Oh la buona fortuna!

BALKIS

La bella, che arde per voi,  
fortunato mortale, vede il Sultano  
a' piedi suoi invan sospirar per lei.

OSMIN

Profittiamoci, signor.

BALKIS

Essa da una finestra  
vedendo passarvi, se Essa ben da l'intendo,  
teneramente sospirava;  
a momenti gridò: Cieli, che vedo?  
È desso, è desso, eccolo qui.

ALI

Tu scherzi, mia fanciulla.  
Se ciò fosse ver,  
che mi servirebbe l'essere amato  
da una femmina chiusa nel serraglio?

BALKIS

Questa qui per volte di Sultano  
gode d'una massima libertà,  
es eccovi un testimonio:  
ebbe uno schiavo ieri l'ordine  
di seguirvi sul passo,  
io di fissare questa, che vedete,  
casa mobiliata per voi,  
di cui rendo le chiavi.  
È là, dove la dama  
per inviale secreto  
de' giardini del gran serraglio  
oggi ancor verrà da voi.

OSMIN

Credetemi, signore,  
non bisogna ricusare le grazie  
d'una dama così garbata;  
entriamo in casa.

ALI

A ciò risolvermi non posso.

OSMIN

Corpo di satanasso!  
Voglio entrar io.  
Date qua le chiavi a me;  
son curioso a vedere  
dentro cosa ci passi.

*(parte)*

BALKIS

Vogliam seguirlo?

ALI

Non posso.

BALKIS

Senza alcun riguardo alla dama?

ALI

Al più vivo mi tocca la sua bontà:  
ma a portarle dell'amor,  
no, che non può questo cor.  
Un'altra adoro, quella mi fu rapita,  
ed io pria che d'esserle infedel,  
lascero questa vita.

Scusate.

*(sospirando)*

BALKIS

*(con risentimento)*

Prence, pensate!



20. Aria **BALKIS**

Siam femmine buonine,  
di core tenerine,  
ma amor da voi vogliamo,  
se a voi portiamo amor.  
Non irritar chi v'ama:  
è bella la mia dama;  
corvien che rispettiamo  
l'offerta e tanto onor.

21. Recitativo **BALKIS**

Venite, signor,  
non siate tanto ritroso  
Venite, cavalieri, benché non amanti,  
bramano d'essere galanti.

**ALI**

Entrerò in casa,  
ma non per questo ...

**BALKIS**

Risolviamo.

**ALI**

E forza compiacerla,  
andiamo.

*(da sé)*

*(partono)*

SCENA IX

*Camera con tavola apparecchiata, vari rinfreschi da mangiare e bere.*

**OSMIN** con schiavi e schiave, poi **ALI** e **BALKIS**

22. Finale **OSMIN**

*(sedendo a tavola)*

Sangue d'un ginocchio storto!  
Sto salame me lo porto,  
ché doman ci servirà.  
Passi in sacco ,sto panuccio,  
il salame e ,sto cosuccia,  
ché il padron lo mangerà.

*(robba di zucchero)*

**BALKIS**

Compiacetevi, signore,  
non è grande ancor l'onore,  
ma di più ne seguirà.

**ALI**

Non intendo i vostri detti:  
Che volete, ancor ch'aspetti  
di straniero in qualità.

**OSMIN**

In salute, via da bravi,  
delle schiave e degli schiavi.  
Zitto, zitto, chè il padron è qua.

*(si leva)*

**BALKIS**

Via, godiamone, sedete.

**ALI**

Sederò, perché il volete.

**BALKIS, ALI**

Quanto è strano questo/questa qua

OSMIN

Col salame deh saziarvi!

*(con gioia ad Ali)*

ALI

Ingordone!

BALKIS

Non sdegnarvi.

BALKIS, ALI

Via, sediamo in tavola.

*(sedono)*

OSMIN

Via, sedete in tavola.

ALI

Son galante e son civile  
e del sesso femminile  
so stimar la civiltà.

OSMIN

Ho mangiato per trecento,  
ho bevuto e son contento:  
Quai salami, oh che bontà!

BALKIS

Si conosce e già si vede,  
che faceste il Ganimede  
alle dame, come va.

ALI

Tal non sono, m'offendete.

*(vuol levarsi)*

BALKIS

Ehi, del maraschin rendete.

*(ai schiavi trattenendo Ali)*

OSMIN

Già di qui più non verrà.

BALKIS

Or beviamo in allegria  
di concerto e d'armonia  
alla nostra sanità.

*(si sente strepito di trombe e timpani)*

TUTTI

Viva il cor d'ogn'alma fida,  
Viva dove il un bel piacer, s'annida:  
viva, viva la giocondità.

ALI

In salute a te fanciulla,  
e d'ognun, che sì trastulla  
di vantar sincerità.

*(strepito di trombe e timpani)*

TUTTI

Viva il cor d'ogn'alma fida,  
dove un bel piacer s'annida:  
viva, viva la giocondità

OSMIN

In salute delle dame,  
dell'amor e del salame,  
de' denari in quantità.

*(ad Ali con ironia)*

ALI

Insolente! Schiavo indegno!  
Tosto proverai lo sdegno,  
che a punirti s'armerà.

*(lo spinge e si leva)*

OSMIN

Mio signore!

ALI

Irato sono.

BALKIS

Deh placate!

OSMIN

Deh perdono!

TUTTI

Questa mal si finirà.

BALKIS

Passin quelle nubi nere.

ALI

Sia; ma sol per compiacere...

BALKIS, ALI

Questo cor si placherà.

OSMIN

E l'Osmino?

BALKIS

Poverello!

ALI

Mai non parli quest'o quello.

OSMIN

No, mai più non parlerà.

TUTTI

Via cantiam in lieto coro,  
é la pace un bel ristoro,  
é una gioia in verità.

*(con adulazione)*

Fine dell' Atto primo

# ATTO SECONDO

## SCENA I

*Camera con un sofà.*

ALI ed OSMIN

23. Recitativo OSMIN

Che ne dite, signor,  
di quelle finezze galanti?

ALI

Ringrazierò la dama  
della sua bontà tosto che la vedrò.

OSMIN

Bella davvero.  
Che forse così gli uomini d'onore  
pagan i lor debiti?

ALI

Bestia senza cervello,  
quante volte ridirti dovrò,  
che i tuoi consigli  
O troppo mi son importuni  
O troppo temerari sono?

OSMIN

Pietà, signor! Perdono!

ALI

Ti passi, ma sia per l'ultima volta.  
Va per ora, portami un libro,  
vuo' dissiparmi un poco.  
Pensando allo stato mio  
parmi un abisso tenebroso;  
ma pur in mezzo alle tenebre  
sento un certo, che non intendo,  
raggio di speranza, che mi conforta.

OSMIN

Ecco, signor, il libro.

ALI

Tu intanto qui t'arresta,  
ad arbitrio puoi pensare o sognare,  
dormire o vegliare;  
ma quando leggo non turbarmi.

OSMIN

Sarò com' una talpa,  
che non vede, com' una mummia,  
che non ode, com' una merluccio,  
che non sa parlar.

Ma vuo' pensare a' fatti miei;  
un tocchetto del pane  
e del salame vuo' mangiarmi.

ALI

Oh che divin sublimità de' carmi.

*(s'inginocchia)*

*(qui parte Osmin)*

24. Canzonetta **ALI**

*(leggendo)*

Quivi in un seren gentile  
la stagion si spiega ognor;  
ha l'arsura e il gel a vile,  
non la turba acquoso umor.  
Ride sempre un verde aprile,  
ride un candidetto amor.

**OSMIN**

*(siede per terra e mangia.)*

M'è freddo e caldo uguale,  
la mia stagion è tale,  
d'amore non mi cale,  
non voglio delirar, no.

**ALI**

Gli animali in pace accoppia,  
può sicuro ognun dormir.  
Quivi unisce volpe doppia  
con il pollo i suoi desir.  
Qui l'augell'in dolce coppia  
con il nibbio va a garrir.

**OSMIN**

Non entro in questi affari,  
per me camminin pari  
podagra ed i catarri,  
io solo vuo' mangiar, sì.

**ALI** ed **OSMIN**

Ah, potessi anch'io trovare  
un sì grato, ameno ciel,  
mille volte replicare  
al mio ben, che son fedel!  
Ma non serve ciò bramare,  
troppo è il mio destin crudel.

**OSMIN** ed **ALI**

Mli diman che masticare?  
Lo saprà benigno ciel:  
Siora panza non gridare,  
già non sono un infedel:  
Strillerem, se vuol mancare,  
ambi in sul destin crudel.

25. Recitativo **ALI**

*(gli dà il libro)*

Prendi, Osmin, non posso più.  
Tutto m'inquieta,  
venisse presto ...

SCENA II

**DARDANE** che sostenuta da schiavi, lentamente s'avanza, **ALI** ed **OSMIN**

**OSMIN**

Hem, signor,  
cospetto, che bel viso!

**DARDANE**

*(ad Ali)*

Di voi dolcemente sognando  
parvemi vedervi a' piedi miei.



Cieli, che gran contento!  
S'io vi prego d'amarmi.  
sia detta fra noi,  
ricuserete voi l'amor mio?

ALI

Troppo glorioso son io  
dell'offerta del vostro core;  
voi somigliate alla rosa nascente,  
all'aurora brillante,  
ma l'alma mia aggravata  
d'una invincibile tristezza  
non sa più nulla amare.

OSMIN

Crede, il mio Prence, il danno  
della perduta amante  
impossibile a risarcire.

DARDANE

Un' ostinazione sì stravagante  
è degna della mia curiosità.

ALI

Voi potete soddisfarla, signora.  
Ma bella some siete,  
mi sembra,  
che la fedeltà non dovrebbe  
parervi tanto stravagante.

DARDANE

Se un perfido m'abbandonasse  
per incostanza,  
confesso, che sarei mortificata.  
Ma se qualche sventura  
da me separasse l'amante  
senza speranza di vedermi giammai,  
crime non lo crederei,  
se riparasse il danno.

ALI

Voi dunque non credete  
di far un' impressione molto viva  
sopra i cori, che cattivate?

DARDANE

Grazie del complimento;  
ma sentite, io son buona,  
e voglio sottrarvi dall'imbarazzo.  
Voi mi credete vostra amante?  
Consolatevi,  
io non sono che la sua schiava.

OSMIN

Oh brava!

ALI

Voi siete in malizia ben istruita.

DARDANE

Sì, m voi m'avete ancor  
assai punita.

*(con ironia risoluta)*

26. Aria **DARDANE**

Ho promesso oprar destrezza,  
per calmare la tristezza  
e l'afflittito vostro cor.  
Finsi amor per ubbidienza,  
e sognando d'apparenza  
inspirar dovevo ardor.  
Ma non merto un tal favore,  
e riserva il Dio d'amore  
a mia dama quest'onor.

*(parte ridendo con i schiavi)*

SCENA III

**ALI** ed **OSMIN**

27. Recitativo **OSMIN**

*(con flemma)*

Evviva!  
Ma io per me credo,  
che poco a poco avremo  
un' armata di donne del serraglio  
in questa casa.  
La conseguenza è netta,  
che la favorita si ride di noi.

**ALI**

*(va verso la porta)*

C'è tutta l'apparenza,  
che di noi si diverta,  
bisogna soffrir;  
e sarà  
quel che dal lato nostro far possiamo  
l'unico, che ci ridiamo ancor di lei.

**OSMIN**

*(sorpreso fortemente grida)*

Ahi! ahi! ahi! Miracolo!

**ALI**

Che c'è? Che cos' hai?

**OSMIN**

*(come sopra)*

Vivat, caro padrone.

**ALI**

Ma parla, ma spiegati.

**OSMIN**

Non sarebbe già una visione?  
Allegri, oh che fortuna!

**ALI**

Non stancarmi, finisci.

**OSMIN**

Ma venite, gioite, poi morite.

*(fatto l'inchino a Rezia parte correndo)*

SCENA IV

**ALI**, **REZIA** e **BALKIS**, schiave e schiavi

**ALI**

Giusti Cieli! Che miro?  
Anima di mia vita!

*(abbracciando Rezia)*

REZIA

Son io, Prence amabile, son io.  
Ah che il mio cor si squaglia  
di tenerezza e d'amor.

ALI

*(gli bacia la mano.)*

Quanto, Rezia divina,  
ah quanto già penai.

REZIA

Amato Prence, consolati:  
io della tua fedeltà  
sono contenta appieno.

ALI

*(con sorriso)*

Ma tu, se non m'inganno,  
l'hai ancora bene provata.

REZIA

Confesso, che la mia fantasia  
troppo esigeva da te,  
ma credi ancora  
che, se un'altra poteva mai piacerti,  
non so, se più desiavo di vederti.

ALI

Meritato avrei di perderti per sempre.  
Or dimmi, qual sorte propizia  
Ti rende al mio tenero core?

BALKIS

Il più strano es inaspettato azzardo  
E l'avarizia del corsaro iniquo,  
che ci separò da voi.

ALI

Che orribil rimembranza!

REZIA

Noi avremmo commosso mare e terra  
nello stato, in cui rapirci vedesti;  
ma l'avevamo a far con pirati.  
Per vendicarci in qualche parte,  
inventammo e dicemmo mille ingiurie  
a quel capitan scellerato.  
Vuoi saper, cosa ci rispose?  
Rintuzzandosi il naso  
una pipa ci presentava,  
e voltatosi a noi così cantava:

28. Canzonetta REZIA

Non piangete, putte care,  
chè nissuna morirà;  
son tranquille l'onde e il mare,  
v'è nel ciel serenità.  
Deh fumate, deh ridete,  
c'è tabacco in quantità;  
non piangete, voi vedrete,  
che quel grillo passerà.

Fehlt in der Partitur Ah, se l'infame non ero corsaro,  
Come gli avremmo graffignato il viso;  
Ma questi brutali sono troppo grossi  
Per soffrir civilmente  
Le graffiate delle femmine.  
Altro far non potemmo  
Che oppor disprezzo  
Alle iniquità del briccone.

ALI

Ma come arrivaste qui in Cairo?

BALKIS

Quel maledetto cane di corsaro  
è di tutto colpa e cagione.

REZIA

L'avarizia sua  
ci ha fatto quasi per due anni  
correr il mondo,  
or per terra or per mare.

ALI

E finalmente ...

BALKIS

Finalmente qui sul mercato  
come due pappagalli freschi  
eravamo vendute al Sultano.

REZIA

E così diventate schiave.

ALI

Amabil Rezia!  
Io dunque ti ritrovo  
sol per perderti un'altra volta?  
Tu sei del Sultano ...

REZIA

Non tormentarti invano:  
Egli è più mio schiavo che mio padrone.  
E sono già sei mesi scorsi,  
Che saputo abbiám sempre  
Alienare l'amor suo  
Dalle nostre conversazioni.

ALI

Ma il Sultano alla fine  
Lasso d'un tal rigore si stancherà  
Di questa vostra indifferenza.

REZIA

Sia; ché già pensai  
Di prevenirlo colla fuga,  
Essendo lui partito  
Alla caccia per otto giorni.  
Decideremo assieme  
I mezzi e la maniera;  
Converremo in pochi momenti  
Nel giardino sotto il viale frondoso,  
Dove un mio schiavo ti guiderà.  
Addio frattanto;  
conservati fedele a questo core,  
tosto ritornerà, ma tutta amore.

29. Aria **REZIA**

Or vicina a te, mio cuore,  
già mi par più dolce amore,  
già esser parmi in libertà  
Smanii il turco al suo ritorno  
e mi cerchi attorno attorno.  
Rezia più non troverà.  
Tra scherzi d'amore  
Con gioia e valore  
Andrem per deserti,  
Per terra e per mar.  
Del viaggio l'asprezze  
Tra mille carezze  
Per guida d'esperti  
Sapremo passar.

*(parte con i schiavi e schiave)*

SCENA V

**ALI** e **BALDKIS**

**ALI**

Venite pur a gara,  
Amanti, se volete;  
E udite,  
Se felicità s'avvicini alla mia?

**BALKIS**

Prence, si può dir,  
siete in cima alle vostre speranze.  
Chi mai creduto avrebbe  
un sì fortunato, incontro improvviso?  
L'allegria richiede una festa,  
Eperco m'impegnerò io.

**ALI**

Amica!  
Quanto di devo?  
Non ricusarci inoltre  
Quella assistenza,  
Che a Reza finora prestasi  
Con tanta diligenza.  
Unisci la tua  
Con la nostra fortuna.  
merita la virtude,  
Se vuol restar illesa,  
D'essere ancor da noi difesa.

30. Aria **ALI**

Il guerrier con armi avvolto  
va a difender la fortezza;  
va l'eroe per la bellezza  
con valore a contrastar.  
Salva con sudar in volto  
il nocchier tesori e nave:  
Trova ognun l'esporsi soave  
senza molto vacillar.

*(parte)*



## SCENA VI

BALDKIS sola

### 31. Recitativo BALKIS

Felici amanti,  
andate, il Ciel v'assista;  
io comporterò con l'anima e vita  
per sollecitare la nostra fuga.  
Ha! Serva di vostra eccellenza,  
signor Sultano;  
schiava di vostra maestà del gran Cairo.  
ma non più schiava nel serraglio.  
Di veder la mia patria,  
di tornar in libertà, è mio bersaglio.

### 32. Aria BALKIS

Ad acquistar già volo  
la dolce libertà;  
e mi diletto solo  
poter fuggir di qua.  
Il cor mi batte in seno,  
se penso a disertar,  
se posso in ciel ameno  
la schiavitù cambiar.

(parte)

## SCENA VII

*Camera di Calandro*

OSMIN ed CALANDRO

### 33. Recitativo OSMIN

Dico e ridico  
che quell'infelice amor,  
di cui poc'anzi parlo mio, padrone,  
è Rezia istessa.

CALANDRO

Hum, e che ne sperate?

OSMIN

Tutto.

CALANDRO

Hum, ma che fare?

OSMIN

Scappare.

CALANDRO

Hum, con quai mezzi?

OSMIN

Hum, con quei del mare e della terra.

Poi somministrerà ancor

la borsa di Sultano,

che già Rezia per la metà possiede.

Saremo già arrivati in Persia,

fino a che dalla caccia

in Sultano ritorni.

Oh che gioia, oh che viaggio!  
Lasciate, che un poco ce la godiamo;  
voi avete del vino?

CALANDRO

*(guarda intorno)*

Del vino?... Dirò... Adesso...  
Non vorrei, che alcuno ci vedesse.  
Bevete.

*(cava fuori una bottiglia e bicchiere)*

OSMIN

Vuo' far un brindisi a voi:  
Ewiva gli amici, evviva voi.  
E perfettissimo, stupendo.

*(beve)*

CALANDRO

Squisitissimo, fratello mio,  
e mette ben in festa.  
Beverò ancor io:  
Evviva chi parte, evviva chi resta.

*(beve)*

34. Canzonetta CALANDRO

Il Profeta Maometto  
non avea cervello netto,  
quando c'interdisse il vin.  
Io lo trovo sì perfetto,  
lorché bevo cheto, cheto  
questo buon liquor divin.

35. Recitativo OSMIN

Bravo, fratello!  
In anima mia, bravo, bravo!  
Non sono sempre  
tutte le verità nell'Alcorano,  
si dovrebbe mettervi ancora  
questa canzone.  
Un altro poco  
della bottiglia, se volete.

CALANDRO

Volontieri, bevete;  
vi bisognerà ben dello spirito,  
se già pensate di scappare  
e passarvela con giudizio.

OSMIN

Basta; non dubitate.  
Ma vorrei,  
che ancora voi prendeste parte  
delle nostre allegrie.  
Venite, faremo de' gran fagotti  
per la partenza;  
all'oscuro poi della notte  
vedrete, fratello mio,  
farci quel grand'addio alla Turchia  
e come uccelli scampar via.

36. Aria OSMIN

Senti, al buio pian pianino,  
qual fugace capriolino  
noi sapremcene scappar.  
Con fagotti caricati,  
con denari ben contati  
viaggerem per terra e mar.  
Per terra correremo,  
per mare vogheremo  
con gran velocità.  
La patria poi vedremo,  
ed anche acquisteremo  
la dolce libertà.

*(partono)*

SCENA VIII

*Giardino*

ALI, REZIA, poi BALKIS, OSMIN, CALANDRO e DARDANE

37. Recitativo REZIA

Come già dissi:  
ci serviremo dunque delle gioie,  
inteso il contante ch'avanzo;  
credo, che basti per il viaggio.

ALI

Questa tenerezza mi passa il cuore,  
io non vedo che la mia felicità.

REZIA

Ho di più dato ordine  
affidi schiavi miei,  
che preparino tutto  
per la partenza ancora in questa notte.  
Abbia in Persia poi la liberate,  
questo promisi.

ALI

In Persia?

E non ti sovieni del padre offeso?

REZIA

Penseremo a placarlo.  
Nonpiù; vuole per or quest'alma  
solo occuparsi del piacere  
d'averti ritrovato  
all'amor mio fedel.  
Dimmi, sono ancor bella?

ALI

Più d'una stella.

REZIA

Vistosa?

ALI

Assai graziosa.

REZIA

Questa mano non ti sembra negletta?

ALI

È, qual sempre fu,  
mano amabile e morbidetta.

REZIA

E di quest'occhi che ti pare?

ALI

Sono ancor le stesse pupille care:  
quelle pupille,  
di cui un giorno cantai...

REZIA

Ah sì, rammentar mi fai;  
deh ritorna a cantare,  
non c'è per ora  
chi disturbi la nostra pace.

ALI

Canterò, idol mio,  
perché così ti piace.

38. Duetto ALI

Son quest'occhi un stral d'Amore,  
stelle più del sol lucenti:  
Belli sono, e son pungenti,  
fan piacere, e fan dolor.

REZIA

Se in quest'occhi trovi amore,  
non far torto ai rai lucenti:  
Fan guarir, non son pungenti,  
fan piacer, e non dolor.

ALI, REZIA

Qual delizia allor nel core  
io provai, lo sanno i Numi;  
deh tornate/vuo' tornare, o cari lumi,  
mille volte a dirlo ancor.

39. Finale BALKIS

È in ordine la festa,  
la banda ancor è lesta  
il ballo a cominciar.

REZIA

Andremo prima a cena,  
del ballo poi la scena  
staremo ad ammirar.

*(qui parte Balkis)*

ALI

Vuol spesso ad un balletto  
compagno del banchetto  
amore subentrar.

*(con piacevolezza)*

REZIA, ALI

Discendi, Amor, da Giove,  
ma non volar altrove,  
fra noi tu dei regnar.

CALANDRO

M'inchino riverente,  
divoto ed ubbidiente  
i cenni ad aspettar.

ALI

Addio, vi riverisco.

REZIA

Calandro, vi capisco.

ALI

Che cosa può cercar?

OSMIN

Per far di roba un plico  
s'è unito a me l'amico,  
possiamci a lui fidar.

REZIA

*(ad Osmín)*

Per ora va di ratto,  
se in tavola é portato,  
vogliamo a cena andar.

OSMIN

Qual uccellin alato,  
qual Pegaso pennato  
vedrete Osmín tornar.

*(parte correndo)*

ALI

È l'ottimo figliuolo,  
ch'esister possa al suolo,  
che sappi ricrear.

REZIA, CALANDRO

Tal servo, qual padrone,  
si crede con ragione,  
si deve provar.

ALI

Bontà, che m'innamora.

REZIA

Ma che faremo ad ora?

ALI

Potremo spasseggiar.

REZIA, ALI, CALANDRO

Godiam il fresco intanto,  
e degli augelli il canto  
andiamo ad ascoltar.

*(spasseggiano intorno. – Balkis  
ed Dardane intravvengono  
affannate)*

BALKIS, DARDANE

Deh! Fuggite in quest'istante,  
il Sultano minacciante  
al serraglio ritornò.

REZIA

Come? Cosa?

ALI

Lo vedeste?

REZIA

Dite su.

ALI

Da chi sapeste?

CALANDRO

Tal menzogna chi inventò?

DARDANE

Per le strade parla ognuno.

CALANDRO

Non lo creder a nissuno,  
è la plebe, che ciarlò.

BALKIS

Con quest'occhi l'ho veduto.

REZIA

Ahi disgrazia, ahi disgrazia!



ALI

Or son perduto...

REZIA, ALI

E che fare più non so.

BALKIS

Con flagelli e pene in bocca,  
con la morte, che vi tocca,  
alle vostre stanze andò.

REZIA

Prence ahimè, ahimè!

ALI

D'affanno moro.

REZIA

Qual consiglio?

ALI

Qual ristoro?

REZIA, ALI

Ah che speme più non ho.

CALANDRO

Di burrasca già prevedo,  
e perciò pian pian congedo  
da costoro piglierò.

*(parte non osservato)*

BALKIS, DARDANE

Deh fuggite, cari amanti,  
profittate i pochi istanti,  
altro non vi resta, no.

TUTTI

*(pensosi)*

Oh che giorno di sventure!  
Che raccolta di sciagure,  
giusti Dei, si presentò?

OSMIN

*(arriva lento stuzzicandosi i denti)*

Ora a cena andar potete.  
Come, come? Voi piangete?  
Cosa mai vi s'avvertò?

BALKIS, DARDANE

V'è il Sultano dalla caccia.

OSMIN

Hi!

REZIA, ALI

E la morte a noi minaccia

OSMIN

Ha!

REZIA, BALKIS, DARDANE, ALI

Ambi a trucidar giurò.

OSMIN

Hu, che caso, hu, che comedia!  
Tremo d'una gran tragedia,  
che finisca in impalar.

TUTTI

Qui rifletter poco vale;  
dà consiglio, non morale;  
parla, cosa abbiam da far.

OSMIN

È la fuga il mezzo estremo.

REZIA, ALI

Matto, matto! Come fuggiremo?  
Di, per dove abbiám d'andar.

OSMIN

Osservai secreta scala  
da' Calandri per la sala,  
là possiamci noi salvar.

GLI ALTRI

Ha ragione, presto andiamo,  
il parer d'Osmin seguiamo,  
là potremci consultar.

TUTTI

Su, fuggiamo tutti assieme,  
e godiam di quella speme,  
che ci possa consolar.

Fine dell' Atto Secondo

# ATTO TERZO

## SCENA I

*Notte. Magazzino del Calandro. Sedie, tavolino con due candelieri e lumi.*

REZIA, ALI, BALKIS ed il CALANDRO

40. Recitativo ALI

Amico!

Eccoci dunque nelle vostre mani;  
dite, siam noi sicuri in questo loco?

CALANDRO

L'affare è delicato,  
ma vedrete, fin'a quanto m'espongo.

REZIA

Sentite; credete voi,  
che il Sultano non ci faccia cercare  
in questa casa?

CALANDRO

No, ma pure un lungo soggiorno  
funesto esservi patria;  
bisogna dunque  
profittar della carovana,  
di cui capitano m'è molto amico;  
egli è qui dentro alla mia stanza.  
Andate da lui, parlategli  
per decidere seco insieme  
le misure più comode del viaggio.

REZIA

Respiro; oh qual contento!

ALI

Volo a parlargli,  
Rezia, addio.

*(parte)*

## SCENA II

OSMIN ed i precedenti

BALKIS

Come rapisce un impensato piacer!

REZIA

Ad acquistare la libertà  
l'impresa è troppo dolce.

BALKIS

È vero. Ecco Osmin,  
che s'avvicina.

REZIA

Vediamo.

Ehi, qual nuova rapporti?

OSMIN

La vostra fuga  
fa un chiasso del diavolo.  
Da per tutto si sente gridar  
e vender le polizze:  
„Ecco l'ordine di Sultano  
toccante una fanciulla  
scappata dal serraglio.  
A un soldo, a un soldo.  
Chi vuol comprare?  
Dieci mila zecchini per un soldo.“

*(imita il grido)*

REZIA

Oh Dio, che affanno!

BALKIS

Che paura!

CALANDRO

Avreste per curiosità comprato  
una simil polizza?

OSMIN

Sicuro, eccola.

BALKIS

Signora, la somma è grande assai.

*(piano a Rezia)*

CALANDRO

Giudizio, Calandro, giudizio.

*(da sé)*

REZIA

Osmin, credi tu, che il Calandro  
sia l'uomo disinteressato  
a non lasciarsi sedurre dalla somma?

OSMIN

Gli fate torto:  
egli li miglior uomo, che possa esistere.  
Con qual core non m'offri del soccorso,  
senza avermi giammai veduto?

REZIA

Hai ragion, tu miassicuri.

CALANDRO

Per qualche momento devo lasciarvi,  
ché un affare di premura mi chiama;  
allegri vi dico, addio.

*(parte)*

### SCENA III

REZIA, BALKIS, OSMIN poi ALI

OSMIN

Alla bon'ora.

REZIA

Balkis, recami  
la carta geografica;  
voglio, finché ritorni il Prence  
a questo loco,  
per qualche momento distrarmi un poco.

41. Canzonetta **REZIA**

S'egli é vero, che dagli astri  
la fortuna ed i disastri  
si presuma presagir,  
prego la mia buona stella,  
che risplenda grata e bella  
chiara, illustre al mio e desir.  
Suole dopo un rio dolore  
susseguir piacer al core,  
suole dopo un rio dolore  
ritornar tranquillità.  
Ah, s'è vero, vuo' sperare,  
che finisca di penare  
che ritorni in libertà.

42. Recitativo **ALI**

Principessa amabile!  
L'ora felice s'avvicina  
della nostra partenza.

**REZIA**

Oh contento maggior d'ogni contento.

**ALI**

Io col capitano di tutto parlai,  
i l'è il più galantuomo del mondo:  
A dirlo brevemente,  
da qua in un'ora partiremo  
di tutta comodità e sicurezza premuniti.

**REZIA**

Idol mio, non più,  
ché dal piacere quasi moro.

**ALI**

Ah mio tesoro!  
Giuro di soffrir  
piuttosto mille morti,  
che di separarmi più dal tuo lato.

SCENA IV

**DARDANE** e detti

**DARDANE**

*(frettolosa)*

Cieli! Siam rovinati!  
Arriva già la guardia  
per circondar il magazzino.

**REZIA**

Or siam perduti.

**BALKIS**

Traditi siamo.

**OSMIN**

*(da sé)*

Saremo impalati, ma senza pietà.

**ALI**

Questo colpo mortale ancor mancava.

**REZIA**

Prence, moriremo senz'altra speme.



ALI

dol mio, sì;  
ma moriremo insieme.

OSMIN

ALLEGREZZA, mio padrone, allegrezza!

ALI

Di', perché?

REZIA

Cos'hai?

OSMIN

C'è rimedio, sì, l'ho trovato.

ALI

Ma finisci.

REZIA

Che far possiamo?

OSMIN

Quest'è l'abito d'un pittor francese;  
vestitevi con esso,  
prendete questo quadro,  
imitate le sue stramberie;  
io vi prometto  
che ce la scamperemo bene.  
Voi donne,  
mettetevi gli abiti de' Calandri;  
più che il cappuccio abbasserete,  
meno conosciute sarete.  
Per me? Uom di carovana mi fingerò,  
e così di tutto, che accade,  
uno spettator sarò.

REZIA

Coraggio, Prence!

ALI

Eccomi pronto.

BALKIS

Numi, assistenza!

OSMIN

Spicciatevi, io sento rumore.

REZIA

Sparite, affanni,  
vale per or la vita e la libertà.

ALI

Deh secondatemi, pensieri,  
di coraggio non mi mancherà

BALKIS

Ahimè! lo moro di paura.

OSMIN

Zitto! Ecco già la guardia;  
all'opra, mettetevi in positura.

*(vedendo degli abiti)*

*(vedendo soldati)*

## SCENA V

UN UFFICIALE e con guardia, IL CALANDRO e detti

BALKIS

Come? Voi, Calandro, con loro?

CALANDRO

*(a Balkis)*

Non temer, tacete;

Fingete.

*(ad Ali)*

43. Aria ALI

*(con un quadro in mano)*

Ecco un splendido banchetto.  
Ecco, che gran bere, che mangiare!  
Dal bicchier si vede netto,  
che sia vin di Tripoli.  
Trenta suonatori ubriachi  
s'affattican a suonare;  
si conosce dagli attacchi,  
ch'è armonia di Napoli.  
Un ruscello vuo' mostrare:  
Vedi l'acqua serpeggiare,  
dolcemente mormorare:  
Cla cle cli clo clu cla clu.  
Ma il conflitto qui mirate:  
Pin pan pon le moschettate,  
flin flic flac flan sablate,  
flin flic flac, bombe pscipuh.

*(al finire del chiasso delle bombe  
l'ufficiale alza  
l'abito ad Ali)*

44. Recitativo secco ed UFFICIALE

accompagnato Straniero!

Voi già siete tutti scoperti.  
Ecco un ordine di Sultano.

*(cava fuori un biglietto)*

ALI

Ah sorte traditora !  
A terra, abiti indegni.  
Osmin, dammi il turbante.

*(getta via gli abiti, e le donne  
ancora)*

OSMIN

Eccolo.  
Or saremo impalati davvero.

ALI

*(all'ufficiale)*

Recate.  
„Sono le fuggitive del serraglio  
con i loro complici  
degne di morte.  
Morano tutti.  
Sultano.“

*(legge)*

REZIA

Sposo infelice!

ALI

Povera Principessa!

UFFICIALE

*(gli dà un altro biglietto)*

Leggete questo ancora.

REZIA

Che di noi sarà, lo sapranno i Numi.

ALI

*(legge)*

„Per provar la vostra costanza  
finsi rigore, ma vi perdono:  
io so, che Rezia  
è Real Principessa di Persia;  
so ancora,  
che Ali è Principe di Balsòra.“

REZIA

Dei clementi! Ah non è un mortale,  
no, è un Nume, che così ci parla  
Lascia, che a' piedi suoi...

*(ad Ali)*

UFFICIALE

Voltate, signor, continuate.

ALI

*(leggendo)*

„Per abbracciarvi  
negli appartamenti miei v'aspetto.  
Abbi il Calandro la somma promessa;  
è costui,  
che di Rezia m'ha informato.“

CALANDRO

Sì, per servirla, son io.

REZIA

Traditor, scellerato!

ALI

*(leggendo)*

«Ma per aver tradito  
il germano del suo Re,  
sia vivo scorticato  
ed impalato.»

CALANDRO

Ahime! Misericordia!

BALKIS, DARDANE, OSMIN

Scorticato, impalato, scorticato, impalato!

ALI

Ci impegneremo per voi.

REZIA

Sperate,  
benché non lo meritate.

ALI

Sposa! Signor, andiamo?

REZIA

Sì, e alle braccia del Sultano voliamo.

*(partono tutti)*

BALKIS

*(partendo)*

Pah!

DARDANE

*beffeggiano*

Pih!

OSMIN

*il Calandro)*

Poh!

SCENA VI  
IL CALANDRO tra le guardie

CALANDRO

*(verso la scena)*

La malora a voi!  
Ma hanno ragione.  
Io sono un scellerato, un infame:  
Per saziar la mia cupidità,  
per troppo voler innalzarmi,  
diventai traditore.  
Or sono a morte condannato  
e vilipeso.  
Così va:  
L'arco si rompe, quando è troppo teso.

*(parte con guardie)*

SCENA VII  
*Sala illuminata d'alcuni lustri, credenze qua e là.*  
IL SULTANO, REZIA, ALI, BALKIS, DARDANE, OSMIN, poi CALANDRO

46. Recitativo accompagnato REZIA, ALI

*(inginocchiandosi)*

Ah signor!

SULTANO

Levatevi, al mio petto ambi venite,  
cari figliuoli miei.  
Godete di quel bene,  
che i Numi vi mandaron;  
amatevi tranquilli,  
vivate fortunati.  
Figlia, molto convienmi obliare.

*(sospira)*

REZIA

*(con tenerezza)*

Mio Re, perdono!

ALI

Compassione, mio signor!

SULTANO

Non più, teneri amanti,  
venite: Voglio unirvi  
in eterno legame.  
Intoni Cairo inni d'Imeneo,  
abbondi il mio regno tuttavia  
di pompa e d'allegria.

REZIA

Tu sarai sempre nostro padre e amore...

ALI

... felicità, fortuna, Re e signore.

47. Coro / Finale **TUTTI**

Or gli affanni son svaniti,  
i perigli son fuggiti,  
sol contento regna qui.  
Il martire ad ogni core  
e l'aspetto del timore  
ad ogn'alma già spari.

**REZIA, ALI**

Tanta gioia e tanto bene  
l'alma mia su quest'arene  
non sperava ritrovar.

**BALKIS, DARDANE, OSMIN, SULTANO**

Spessi intorbidar si suole  
d'atre e nere nubi il sole,  
ma si deve rischiarar.

*(il Calandro arriva tra guardie)*

**OSMIN**

Il Calandro vien portato.

**BALKIS**

Sì, quel diavol incarnato.

**DARDANE**

Or sentiam quel che vorrà.

**SULTANO**

Mori, indegno traditore.

**REZIA**

Deh perdono, mio signore!

**ALI**

Imploriam la tua bontà.

**SULTANO**

L'abbia: ma di Cairo fuori  
confinato lui dimori,  
l'uom di tanta iniquità.

**CALANDRO**

Non ne mancherò, signore,  
e di poi di tutto core  
vuo' studiar la probità.

**REZIA, ALI**

Padre amabil, Re adorato!

**SULTANO**

Figlia cara, figlio amato!

**BALKIS, DARDANE, OSMIN**

Oh che gran felicità!

**TUTTI**

Cessi l'ombra ornai di pianto,  
cangisi in giulivo canto,  
in piaceri ed in amor.  
Sian fra noi le tenerezze,  
e ritorni con dolcezze  
il sorriso ad ogni cor.

*F I N E*



